

## Stefano Simoncelli â?? Inediti

### Descrizione

**SIMONCELLI FOTO**

**SIMONCELLI FOTO**

**Stefano Simoncelli** Ã? nato nel 1950 a Cesenatico, ma da diversi anni vive a Acquarola sulle colline di Cesena. Ã? stato uno dei fondatori di Â«Sul PortoÂ», la rivista di letteratura e politica che catturÃ² negli anni Settanta lâ??attenzione e la collaborazione di poeti come Pasolini, Bertolucci, Caproni, Sereni, Fortini, Raboni e Giudici. Nel 1981, con la raccolta *Via dei Platani* (edita da Guanda con la presentazione di Raboni e postfazione di Fortini), ha vinto il Premio Internazionale Mondello Opera Prima. Nel 1989, Ã? uscito il libro *Poesie dâ??avventura* nella collana Gli Spilli, diretta da Enzo Siciliano e edita da Gremese. Nel 2004 ha pubblicato con Pequod la raccolta *Giocavo allâ??ala* (Premio Gozzano) e nel 2006 (sempre per Pequod) *La rissa degli angeli*. Nel 2012 ha pubblicato *Terza copia del gelo* (Premio biennale Diego Valeri, giuria popolare) presso le edizioni Italic Pequod e nel 2014 *Hotel degli introvabili*. Nel 2015 Ã? uscito il racconto in prosa poetica *Il collezionista di vetri* (Italic arte) con fotografie di Daniele Ferroni e la plaquette *Notizie interferenze sibili* edita dai Quaderni di Orfeo. Nel 2017 Ã? uscita, sempre presso lâ??Italic Pequod, la silloge *Prove del diluvio* con cui ha ottenuto il premio â??Europa in versiâ?•. Nel maggio 2018 ha letto sue poesie nella trasmissione radiofonica â??Fahrenheitâ?•. Il suo ultimo libro Ã? *Residence Cielo* (Italic Pequod editore, novembre 2018). Ad aprile 2019 esce *La paura dei tuoni*, libro dâ??arte con chine di Silvano (Pequod editore, 2019).

Stefano Simoncelli  
Inediti

Da *Non assomiglio piÃ¹ a nessuno*

I

Vado a dormire verso mezzanotte  
dopo essermi fatto un caffÃ©  
che lascio sul comodino

e bevo appena mi sveglio  
come fosse una fredda punizione  
prima di prendere matita e quaderno.

Molto spesso mi chiedo perchÃ© scrivo  
come se mi sentissi obbligato a farlo  
vestito tutto di nero come i morti

e usando lo stesso linguaggio  
a monosillabi o i bisbigli  
che tormentano i sogni.

Soffro soltanto a vedermi  
allo specchio o in una vetrina  
che avrei voluto avere cinque figli

ai quali raccontare storie inverosimili,  
canterellare dolci nenie come mio padre  
e portarli a spasso la domenica nei parchi.

La colpa Ã" solamente mia, mi confesso,  
o forse di un altro che non conosco,  
ma ormai Ã" tardi, troppo tardi

per accusare qualcuno.

## II

Non assomiglio piÃ¹ a nessuno  
quando mi incontro sulla specchiera  
di un bar con mezza sigaretta in bocca

o un bicchiere di qualche amabile veleno.  
Certe volte sembro un banco di nebbia,  
impenetrabile e fluido, come quelli

che arrivano dal mare a tradimento  
verso mezzogiorno nascondendo tutto:  
i ponti, i canali, le insegne delle botteghe,

le case basse dei marinai defunti, le strade  
e i platani con le ombre immense. Tutto.  
Altre volte sono pulito e trasparente

come un vetro attraverso il quale  
vedo quello che ero, un ragazzo  
svelto, aggressivo e arrogante

che va incontro alla notte,  
vedo in me mio padre  
logorato dal dolore

e poi piÃ¹ niente.

## III

A volte, commettendo grave peccato,  
penso che era meglio se sparivo  
in quell'âalba di dicembre

invece di ritornare,  
per spudorata fortuna  
o per imperdonabile errore,

dall'orario di visita delle ombre  
e trovarmi tra chi si è venduto  
anima e corpo per interesse,

apparire al posto di essere,  
paura della solitudine  
o autoconservazione.

Sono morti da anni, ma qualcuno  
si è dimenticato di informarli  
e vanno avanti impassibili,

esangui, scheletrici, si accoppiano  
senza amore e passione, si mascherano,  
si sdoppiano, ingoiano dosi di benzodiazepine

o gocce di altri veleni per riuscire a sorridere  
e sorridono, sorridono sempre, con le labbra,  
ma non con gli occhi che nascondono

dietro impenetrabili occhiali da sole  
mentre succhiano i sentimenti degli altri  
svuotandoli come ninfali involucri di cicale.

Suscitano pena solo a vederli, commuovono,  
ma io non ce la faccio davvero più,  
mi avete stremato miei cari,

a cercare volti e nomi  
in questo cimitero  
senza lapidi

e croci.

#### **IV**

Una di queste notti  
o un'altra, molto più tardi,  
qualcuno arriverà senza fiato

davanti a casa mia o nei paraggi,  
gridando a tutti la buona notizia  
come un tempo all'imperatore

o in certe serate di primavera  
quando ci nascondevamo  
dietro alle colonne

annerite dei portici  
o nelle ombre dei platani  
sull'acciottolato di Ocitanesec

e chi non era stato ancora scoperto,  
l'ultimo, usciva furtivo dal nascondiglio  
e correva a toccare con il palmo della mano

la lapide sotto al monumento di Garibaldi  
o il portone verde dove abitava Arfelli  
a seconda di dov'era *la tana*

gridando: «liberi tutti!»  
Non ricordo altro  
che la gioia.

Perdonatemi.

---

Fotografia copyright di Sandra e Urbano Fotografi.

**Data di creazione**

5 Maggio 2019

**Autore**

root\_c5hq7joi